

America L'umanità di Sara Taylor

Vittorie trasformate in sconfitte

di CARLO BARONI

Quell'America la raccontano in pochi. È il Paese dove comandano i boschi e gli oceani. Chiusa nel suo guscio come un'ostrica che se la apri, però, non ci trovi dentro nessuna perla. La terra che ha più storia, ricoperta dalla Virginia e dal Maryland, le prime colonie degli inglesi e altre storie che ha paura a dire.

Sara Taylor l'attraversa nello spazio e nel tempo, *Tutto il nostro sangue* (*minimum fax*) è il grido rauco di chi vive sopra isole sopraffatte dalla paura e dalla prepotenza. Sottile e subdola, nascosta dietro famiglie che per i panni sporchi non c'è casa che tenga. L'America sospesa come la nebbia che avvolge le sue rive al mattino. Dove il pregiudizio è arrivato e non riesci più a schiodarlo. Quello dove basta un piccolo sbaglio per segnarti la vita per sempre. E può essere un amore che ti travolge quando non sei ancora pronto e il domani e il dopo ancora diventa una corsa verso il peggio con il freno a mano che non risponde più ai comandi.

Ci sono le atmosfere di Flannery O'Connor ma anche un briciolo di John Steinbeck. Il libro è un correre avanti e indietro nel tempo, persino in un futuro che non c'è ancora. Ma non c'è il rischio di perdersi tra i

nomi e i luoghi. E non è per merito dell'albero genealogico che apre il romanzo. C'è come un filo che tiene insieme l'ordito di una tela che ti basta guardare per capire il significato. Ci sono uomini che si reggono in piedi con la violenza e l'inganno. E donne che non sono mai state bambine anche quando l'età diceva il contrario. Ci sono gli istinti primordiali a entrare nel sangue di chi in quei luoghi ha voluto passarci l'esistenza.

Non ci sono denunce sociali tra le righe del libro di Sara Taylor, solo il disgusto verso una disumanità che nessuno ha il coraggio di disarmare.

Persino chi ne viene stritolato e offeso. Le mogli che si arrendono a mariti debosciati e prepotenti. E sacrificano i figli indifesi per un quieto vivere che di quieto ha solo l'aria immobile davanti a una casa dove dentro può succedere di tutto.

Eppure le figure femminili si stagliano con una nitidezza che abbaglia anche le ombre di storie che se ne stanno acquattate. Come Medora, la figlia del padrone e di un'indiana, emblema di un mondo diviso a metà e tu stai sempre dalla parte sbagliata. Medora che sfida gli uomini in cerca di una rivincita che è più flebile del sole nei lunghi inverni della Virginia. Non ha potuto scegliere il padre, fa di tutto per trovarsi un uomo che le serva solo a venir fuori dal guado. Un truffatore che merita lo stesso disprezzo del genitore attaccato alla bottiglia.

Medora è sola, anche se tutti sanno che è nel giusto. Per lottare scende a patti con il Male. E si fa contagiare. Così anche le battaglie vinte hanno un sapore che non vorresti mai sentire. Tutto quello che viene dopo si infetta di quel vizio di origine. Le colpe che macchiano l'America diventano più nitide sopra quelle isole che guardano una terra che sembra irraggiungibile. Il Paese libero e malato. Dalle droghe e dall'alcol o, più in profondità, dalla paura di crescere. I germi che arrivati nelle grandi città, o magari basta una prateria, vengono annientati e dissolti. Ma ci sono. E la sfida del futuro è non dimenticarlo. Perché l'America è anche questo. E voltare la testa come tanti dei protagonisti del libro di Sara Taylor serve solo a rimandare la resa dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARA TAYLOR
Tutto il nostro sangue
 Traduzione
 di Nicola Manuppelli
MINIMUM FAX
 Pagine 553, € 18

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■